

della querela dell'onorevole Capodicasa si sia provveduto con singolare tempestività.  
(3-05404)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PENNA e RAVA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento delle F. N. Nuove Tecnologie e Servizi Avanzati di Bosco Marengo (Alessandria) - nel quale operano oltre 100 dipendenti ed è, da tempo, impegnato nella messa in sicurezza dei propri impianti e nel processo di dismissione dei medesimi - è completamente dipendente dall'Enea a cui appartiene il 98 per cento del capitale sociale:

mercoledì 22 marzo ultimo scorso si è dimesso il consiglio di amministrazione e il presidente delle Fabbricazioni Nucleari, e la società non è stata in grado di chiudere l'esercizio economico del 1999, anche per il parziale conferimento, da parte dell'Enea, delle risorse dovute per le commesse e i lavori già realizzati;

questa situazione sta determinando una forte preoccupazione, nel territorio interessato, per il futuro dello stabilimento e l'occupazione dei dipendenti, in prevalenza tecnici altamente qualificati -;

se il Ministro dell'industria intenda intervenire con urgenza, in particolare nei confronti dell'Enea, perché si addivenga con sollecitudine alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente, e vengano alle F. N. assegnate le risorse economiche dovute affinché sia possibile completare l'esercizio economico del 1999 e, soprattutto, programmare le attività del 2000;

quale impegno il Ministro intenda assumere per fare in modo che siano rilanciate le attività di ricerca delle F.N. e - in coerenza con quanto deciso dalla X Com-

missione della Camera in sede di discussione della riforma del settore elettrico - si operi affinché le F. N. e i suoi dipendenti siano ricompresi nella costituenda società pubblica Sogim, promossa per realizzare la dismissione degli impianti e delle centrali elettro-nucleari e la messa in sicurezza delle medesime.  
(5-07581)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 12 novembre del 1998 settantanove marocchini, tunisini ed egiziani, reduci da altre occupazioni, entrarono in massa nella basilica di San Petronio di Bologna, appunto occupandola, per protestare per la mancanza di alloggi e da là furono sgomberati solo il giorno dopo a seguito di laboriose trattative;

respingendo la richiesta di rinvio a giudizio formulata per tutti gli occupanti imputati di occupazione abusiva e di impedimento dell'esercizio delle funzioni religiose dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bologna, il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che una occupazione abusiva debba avere come inevitabile premessa una invasione arbitraria e siccome la basilica di San Petronio, come tutte le chiese, di giorno è aperta ai fedeli, nell'entrarci - seppur in massa - non ci sarebbe stato alcun arbitrio;

tale singolare decisione ha suscitato incredulità e reazioni da parte dell'opinione pubblica e la stessa Curia tramite Monsignor Ernesto Vecchi si è espressa nei seguenti termini: « Esprimiamo amarezza e stupore di fronte a questa sentenza perché così si finisce per legittimare l'occupazione di qualsiasi chiesa »;

lo stesso dottor Ennio Fortuna, procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, si è così espresso: « Faremo appello perché riteniamo inaccettabile una pronuncia che legittima, in pratica, l'occupazione della basilica dedicata al Patrono della città. Non possiamo accettare che comportamenti non rispet-

tosì delle leggi e del comune sentire della cittadinanza possano restare senza sanzione» -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga che in tal modo si possa di fatto in futuro incentivare l'occupazione di chiese da parte di persone che si vedono in tal modo garantita la impunità. (5-07582)

**GALDELLI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 agosto 1991 il compartimento Anas di Milano procedeva alla consegna del 1° stralcio relativo al 1° lotto dei lavori di costruzione della « Variante all'abitato di Breda Cisoni », in provincia di Mantova, lungo la strada statale n. 420 « Sabbionetana »;

durante il corso dei lavori si rendeva necessario apportare alcune varianti al progetto originario che comportavano una sospensione dei lavori dal 6 aprile 1992 al 29 luglio 1994, prorogando il termine per l'ultimazione dei lavori al 24 dicembre 1994;

in data 15 novembre 1994 si rendeva necessaria una ulteriore sospensione dei lavori causata dal fallimento dell'impresa Gima Costruzioni, capogruppo dell'Ati appaltatrice dei lavori alla quale subentrava, successivamente, l'impresa Santi Italo, già mandante dell'Ati, successivamente colpita anch'essa da fallimento con conseguente abbandono dei lavori;

in data 14 gennaio 1998 il compartimento Anas di Milano presentava alla direzione generale dello stesso ente il progetto di completamento della « Variante all'abitato di Breda Cisoni » contenente in sé anche la realizzazione dei lavori della contigua « variante all'abitato di Commessaggio »;

in data 2 febbraio 1998 l'Associazione regionale dei comuni lombardi trasmetteva alla Direzione generale dell'Anas due ordini del giorno dei consigli comunali di Sabbioneta e Commessaggio esprimenti

parere sfavorevole alla realizzazione dei lavori della variante di Commessaggio dei quali, la stessa direzione generale, portava successivamente a conoscenza la regione Lombardia;

a seguito di ciò, la regione Lombardia, convocava una riunione specifica con i comuni interessati dalle varianti, la provincia di Mantova e l'Anas per acquisire parere definitivo sulla realizzazione dell'opera, parere che non veniva definito né in questa né in una successiva riunione convocata allo stesso scopo;

tutto ciò malgrado, la regione Lombardia, esprimeva alla direzione generale dell'Anas parere favorevole all'intero progetto, comprendente entrambe le varianti, pur prendendo atto del parere sfavorevole del comune di Commessaggio;

in seguito a tali eventi, la direzione generale dell'Anas chiedeva la convocazione di una conferenza di servizi per l'approvazione definitiva e conclusiva del progetto che, però, non è mai avvenuta -:

se ritenga opportuno intervenire per chiarire l'intera vicenda e portare a completamento le opere avviate;

quali motivazioni ostino al completamento e all'apertura al traffico della « Variante all'abitato di Breda Cisoni », approvata con il primo progetto ed i cui lavori sono stati soggetti a sospensione a causa del fallimento delle imprese appaltatrici. (5-07583)

**MARENCO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel 1981 l'ente Ferrovie dello Stato programmò il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto;

nel 1985 vennero appaltati i lavori con un impegno presunto di oltre 150 miliardi; con il raddoppio vennero costruite alcune stazioni ferroviarie nei comuni di Bitetto - Grumo - Sannicandro -

Grotta Lupara ed altre con criteri per alcune di esse al limite della truffa perché realizzate in aperta campagna, lontane 8 chilometri circa dall'abitato, con una viabilità a rischio della propria incolumità;

nel 1994 i lavori della Bari - Taranto si interruppero e le stazioni di Sannicandro di Bari e Grumo che mai avrebbero potuto essere funzionali, ma per le quali sono state spese ingenti somme, vennero lasciate incustodite alla mercé dei vandali che in questi anni le hanno completamente saccheggiate ed agli occhi di chi coraggiosamente riesce di raggiungere quei luoghi, si presenta uno spettacolo desolante, vergognoso, quale testimonianza dello sperpero impunito del danaro pubblico;

considerato che non è possibile tollerare che vengano gettate al vento tante risorse economiche, solo per accontentare qualche imprenditore generoso -:

quali iniziative intendano mettere in atto tenuto conto, peraltro, che l'interrogante ha già inviato un esposto alla magistratura penale e contabile. (5-07584)

**BUTTI, FOTI, GIORGETTI e FINO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 340 denominata « Regina Nuova », unica importante arteria della sponda occidentale del lago di Como, attraversa, nel suo percorso, parecchi centri abitati generando problemi per quanto concerne l'inquinamento nelle sue diverse forme, da quello acustico a quello atmosferico;

i mezzi vi transitano a velocità sostenuta mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

sul tratto tra i comuni di Cernobbio ed Argegno, negli ultimi quattro anni, si sono registrati mediamente ben 112 incidenti all'anno, di gravità tale da giustificare l'intervento dei mezzi della Croce Rossa;

numerosi incidenti hanno coinvolto motociclisti, non sempre rispettosi delle

leggi e del codice stradale, sia per quanto concerne le norme sui sorpassi sia per i divieti di velocità in certi casi letteralmente polverizzati;

altri incidenti hanno invece coinvolto diversi ciclisti non sempre disciplinati;

i sindaci dei comuni interessati hanno costituito un comitato che in data 15 marzo ha rivolto alle autorità competenti (al prefetto di Como, al presidente dell'amministrazione provinciale, all'Anas) una serie di legittime e plausibili richieste prorogabili -:

siano informati rispetto ai notevoli disagi patiti dai residenti nei comuni interessati dal tracciato della statale Regina;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per affrontare e risolvere in tempi rapidi i problemi sollevati dai comitati spontanei dei cittadini e dal comitato dei sindaci;

se non sia il caso di sensibilizzare ulteriormente l'Anas sulla precaria situazione in cui versa, per quanto di sua competenza, la citata strada statale che potrebbe anche essere declassata, in alcuni tratti, a strada urbana. (5-07585)

**MARENCO, MALGIERI, CUSCUNÀ, AMORUSO, TATARELLA, RICCIO, CONTI, GRAMAZIO, POLIZZI, PAMPO e MANCUSO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

dal 21 al 24 febbraio 2000 si sono tenute a Roma presso l'Ergife Hotel le prove scritte per uditori giudiziari a cui hanno partecipato circa 4.000 concorrenti da tutta l'Italia, preselezionati da altra prova d'esame;

dopo essere stata dettata la traccia del tema qualche concorrente ha notato e poi denunciato al comitato di vigilanza che una partecipante al concorso era già in possesso della traccia e del tema già sviluppato;

a seguito di tale imprevisto la commissione avrebbe annullato il compito

d'esame e provveduto a predisporre altra traccia dettata dopo alcune ore costringendo i concorrenti a terminare la prova intorno alle ore 20.00;

non si conoscono le ragioni che avrebbero indotto un componente della commissione d'esame a dimettersi e che alcuni metodi di selezione sembrano essere poco trasparenti -;

se intenda predisporre opportune indagini sull'incidente verificatosi al concorso;

se abbiano accertato come le tracce siano trapelate prima della prova;

se su questo caso sia stata nominata dal Ministro una commissione d'inchiesta. (5-07586)

MARENGO, CUSCUNÀ, CONTI, GRAMAZIO, PAMPO e RICCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

le martellanti campagne promozionali promosse dal ministero dell'ambiente per combattere l'inquinamento atmosferico soprattutto quale conseguenza dell'uso del combustibile utilizzato negli impianti di riscaldamento condominiali, prevedeva anche alcune forme di incentivazione per quanti avessero voluto convertire l'impianto da gasolio a gas metano;

altrettante sollecitazioni e soprattutto incentivazioni venivano promosse in favore delle famiglie che convertivano il proprio impianto autonomo di riscaldamento da gasolio a metano;

ad obiettivo raggiunto il Governo ha imposto successivamente tutta una serie di tassazioni regionali, comunali, Iva, Irpef ecc. sino a raggiungere nella somma totale sulle bollette di pagamento, il 40 per cento rappresentato dal consumo effettivo e dal 60 per cento dalle tasse;

il gas metano non è un bene voluttuario e che alla famiglia che utilizza l'impianto a gas metano per il normale uso di cucina e acqua calda viene imposta l'Iva al

10 per cento anche sulle altre tasse non si comprende perché se si utilizza lo stesso impianto anche per il riscaldamento autonomo nei mesi consentiti (novembre-marzo) si debba pagare l'Iva raddoppiata per tutto l'anno del 20 per cento -;

quali provvedimenti intendano adottare affinché sulle bollette di pagamento del gas sia ridotta l'Iva al 10 per cento almeno nei mesi in cui l'impianto di riscaldamento non è funzionante cioè da aprile a ottobre. (5-07587)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

la provincia di Caserta è il luogo dove insistono i maggiori insediamenti architettonici di grandissimo valore storico voluti dai Borbone e realizzati dall'architetto Luigi Vanvitelli e dai suoi allievi;

tutti gli insediamenti borbonici, riconosciuti di grandissimo valore sono vincolati in base alla legge n. 1089 del 1939;

molti di questi siti architettonici sono scarsamente salvaguardati, mantenuti e valorizzati, in quanto la conduzione in proprietà è affidata a enti e/o soggetti locali in forte difficoltà economica, come ad esempio: la Reggia di Carditello (comune di San Tammaro - Caserta) in proprietà al disastroso Consorzio di bonifica del Basso Volturno, ed ancor più grave è la situazione di totale degrado in cui si trova il « quartiere militare borbonico » sito in tenimento del (comune di Casagiove - Caserta) -;

se non intenda predisporre i dovuti accertamenti e verificare la consistenza dei danni subiti nel tempo dal complesso architettonico denominato « quartiere militare borbonico »;

cosa sia stato posto in essere a tutt'oggi per garantirne la conservazione e quali i relativi costi economici;

se esistano progetti di recupero, valorizzazione e riutilizzo, da quale soggetto sono stati approntati e qual è l'iter in corso;

quale ente sia possessore in proprietà e gestione e quale l'attuale uso;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il recupero architettonico e funzionale;

se non ritenga inserire il monumento nel progetto di rilancio della « Grande Reggia di Caserta ». (5-07588)

CONTENUTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di edilizia penitenziaria è stata recentemente prevista la realizzazione di un istituto carcerario in sostituzione di quello attualmente funzionante nella città di Pordenone oramai inadeguato ai compiti di un moderno carcere e, tra l'altro, situato in locali inadatti allo scopo;

da tempo il comune di Pordenone ha individuato una specifica area su cui edificare la nuova opera pubblica, area che consentirebbe il rispetto di tutti gli *standard* richiesti per realizzare un moderno istituto penitenziario;

l'area in questione, inoltre, non è stata giudicata idonea ad ospitare la struttura da parte dei competenti organismi ministeriali o periferici dello Stato ed, anzi, eventuali prescrizioni imposte alla realizzazione risulterebbero facilmente attuabili;

recenti notizie riportate dalla stampa locale hanno messo in risalto la possibilità che, al fine di accontentare altre richieste provenienti da diversa amministrazione rivolte ad ottenere nella relativa area territoriale il nuovo istituto, si starebbe facendo strada la possibilità di costruire addirittura due istituti penitenziari;

l'attuale ordinamento penitenziario prevede normativamente che la casa circondariale abbia sede nel comune ove ha sede il tribunale e ciò per condivisibili ragioni di funzionalità —

se risponda al vero che presso il ministero si stia ipotizzando di realizzare due istituti penitenziari in provincia di Pordenone;

se non ritenga palesemente assurda tale eventualità anche in relazione alla duplicità di spesa che ne conseguirebbe;

se intenda « assumere la responsabilità » di individuare definitivamente il sito destinato alla costruzione e se intenda rispettare le indicazioni legislative in materia previste dall'ordinamento penitenziario. (5-07589)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 230 del 1998 prevede la possibilità per colui che ha ricevuto la « cartolina precetto » per la effettuazione del servizio militare di poter rifiutare di prestare il servizio militare « prima e dopo averlo assunto » chiedendo di essere ammesso al servizio civile;

sempre più giovani coscritti ricorrono a tale articolo comunicando ritualmente agli organi competenti la volontà di azionare le procedure previste dal suddetto articolo, realizzando così quella ipotesi prevista e voluta dal legislatore;

a fronte della richiesta sopra detta gli uffici militari competenti invece di attendere che la struttura prevista dalla legge n. 230 del 1998 si esprima — accogliendo la richiesta o, ove mancante le condizioni di legge, rigettandola — danno corso immediatamente alla denuncia al giudice penale provocando, ovviamente, una serie di problemi fortemente emozionali e costringendo il giovane e la sua famiglia ad affrontare una situazione traumatica e che può richiedere, inoltre, un cospicuo esborso di denaro, assolutamente inutile, essendo noto che la concessione dell'autorizzazione ad effettuare il servizio civile — o altra ipotesi — estingue l'eventuale reato;

addirittura vi sono uffici che comunicano anche ai carabinieri ed al sindaco del paese l'avvenuta denuncia alla procura

della Repubblica, non si capisce in base a quale norma anzi in probabile aperta violazione di qualche legge della Repubblica;

non va trascurato poi che tale orientamento grava il « sistema giustizia » di un ulteriore carico di lavoro assolutamente inutile e di cui nessuno sente l'esigenza -:

cosa intenda fare per evitare quanto lamentato;

se non ritenga dover dare direttive, per cui gli uffici, prima di qualunque iniziativa, devono attendere l'esito della istanza resa ai sensi dell'articolo 14 della citata legge. (5-07590)

MAURA COSSUTTA, NESI, SAIA, ORTOLANO e MUZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il bilancio della Sanità regionale piemontese presenta un deficit di più di due-mila miliardi;

tale deficit non solo non ha apportato alcun beneficio ai cittadini piemontesi ma ha anzi determinato un progressivo peggioramento qualitativo e quantitativo dei servizi erogati al punto di portare il Piemonte agli ultimi posti nella classifica delle regioni italiane per quanto riguarda l'efficienza del servizio sanitario;

la direzione generale dell'ASL 11 di Vercelli ha deciso di aprire un'unità operativa autonoma con letti di urologia presso l'ospedale di Borgosesia (VC) ma non ha destinato le risorse erogate dal Governo per la messa a norma del suddetto presidio bensì all'eventuale costruzione di un nuovo ospedale;

il presidio Ospedaliero di Borgosesia (come gli altri presidi presenti sul territorio dell'azienda: Varallo Sesia, Gattinara, Santhià e Vercelli) presenta seri problemi strutturali dove sono ancora largamente assenti i criteri richiesti dalla 626, che in taluni casi nei suddetti presidi le condizioni igieniche in cui i malati sono costretti a vivere sono pessime (in particolare per quanto riguarda i servizi igienici e le sale

operatorie), che molte unità operative, seppur l'abbiano richiesto da tempo, non sono ancora in possesso di elementari strumentazioni per l'assistenza;

i pazienti sono costretti in molti casi a vivere in ambienti lontanissimi dai principi di « umanizzazione delle strutture sanitarie », il personale sanitario è assolutamente insufficiente a sostenere l'attuale carico di lavoro e in conclusione, l'ASL 11 avrebbe bisogno di riguadagnare il minimo indispensabile per un'assistenza compatibile con l'attuale sviluppo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche prima di pensare ad un legittimo ampliamento del mandato dei suoi presidi ospedalieri -:

quali sono i principi seppur minimi di politica sanitaria (al di là della propaganda) che ha indotto la Direzione Generale ad assumere la decisione di aprire un'unità operativa autonoma di urologia presso il presidio di Borgosesia, prima di rendere almeno sufficienti in termini di sicurezza, strutture, organico e strumentazioni i rimanenti ospedali;

come siano state individuate le risorse necessarie (umane, strutturali e tecnologiche) per la nuova struttura, con specifico riferimento anche ad una riduzione dei posti letto della chirurgia generale;

se il Ministro non ritenga necessario procedere alla verifica dello stato in cui versano i presidi dell'ASL 11 anche al fine di impegnare le risorse esistenti per il superamento dei gravi problemi sovraelevati prima che denaro pubblico venga ingiustamente distolto da un utilizzo realmente rispondente alle esigenze della popolazione. (5-07591)

MAURA COSSUTTA, NESI, SAIA, ORTOLANO e MUZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il bilancio della Sanità regionale piemontese presenta un deficit di più di due-mila miliardi;

la direzione generale dell'ASL 11 di Vercelli ha deciso di vendere ai privati (Humanitas di Milano) uno dei presidi sanitari esistenti sul suo territorio (Presidio di Gattinara) nonostante tutte le assicurazioni, anche recentissime;

è verificabile lo stato di degrado di questo presidio ad onta delle rassicurazioni sul suo mantenimento più volte espresso dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria;

perché la popolazione locale rivendica il rispetto del Piano sanitario regionale, che contempla la permanenza di tale presidio;

è conosciuta la tesi della direzione generale che un eventuale affidamento ad un gruppo privato consentirebbe uno sgravio degli oneri per l'azienda pubblica;

l'assoluta infondatezza di questa tesi alla luce delle numerose analoghe esperienze che hanno dimostrato come il convenzionamento con il servizio sanitario delle strutture cedute ha costretto le aziende venditrici a pagare le prestazioni eseguite dalla struttura privatizzata determinando solo un ulteriore aggravio di spesa (ben oltre quello precedente) -:

quali misure il Ministro intende attivare per verificare se le circostanze sovraesposte siano state valutate dalla direzione generale dell'ASL 11, in quanto incompatibili con il deficit finanziario dell'Azienda stessa;

se sia stato individuato l'eventuale mandato della struttura privatizzata;

se le funzioni del presidio stesso saranno compatibili con i bisogni di salute della popolazione;

quali atti il Ministro intende assumere per far conoscere ai cittadini, i metodi ed il merito di operazioni in ambiti tanto delicati nel rispetto delle normative vigenti e per correttezza di informazione. (5-07592)

CONTENTO. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

in un articolo apparso su *L'Espresso* del 16 marzo 2000 dal titolo « Ospedale S.p.A. » l'estensore, riferendosi ad alcune nomine o designazioni nell'ambito della ricerca scientifica in campo sanitario, fa specifico riferimento al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone);

testualmente si legge: «...Recentemente ha suscitato clamore la nomina a primario della terza divisione del dottor Giuseppe Cartei (che vanta 61 citazioni di cui una sola come autore chiave). Perché Cartei era primario dell'ospedale di Udine: un clinico che non si era particolarmente distinto nella ricerca e aveva un peccato originale: aver rilasciato al *Gazzettino di Venezia* del 23 gennaio 1998 un'intervista nella quale si diceva ben disposto nei confronti della terapia Di Bella, a suo dire assai ragionevole. Quando il manager dell'istituto Fabrizio Oleari lo ha chiamato alla prestigiosa divisione di oncologia medica del Centro di riferimento oncologico, più di uno scienziato è cascato dalla sedia. Cartei, dicono i colleghi, è un buon clinico. Ma Aviano è un gioiello della ricerca. Cosa c'azzecca un clinico come lui, che per di più s'invaghisce di personaggi discutibili come il vecchio professor Di Bella? È possibile che sulle scelte di Oleari abbiano pesato più le amicizie politiche e la fede popolare di Cartei, che le citazioni nella letteratura internazionale?... »;

tali notizie, oltre che alimentare discredito nei confronti delle istituzioni, lasciano chiaramente intendere come alcune indicazioni avvengano non per i meriti raggiunti ma grazie a complicità di ordine politico che nulla hanno a che fare con la produzione medica e scientifica che dovrebbe presiedere alla scelta dei responsabili in ambiti tanto importanti e delicati della sanità -:

sulla scorta di quali pubblicazioni scientifiche e di quali meriti di esperienza o professionali sia stata effettuata la nomina del primario della terza divisione del

Centro di riferimento Oncologico di Aviano (Pordenone) cui è fatto riferimento nell'articolo indicato;

se alla nomina in questione concorressero più candidati ed, in tal caso, quali e con che meriti di esperienza professionale o di produzione scientifica;

se il *manager* dell'istituto che lo ha chiamato alla prestigiosa divisione di oncologia medica del Centro di riferimento oncologico rivesta incarichi o, comunque, assolva compiti, anche in via di fatto, per incarico dell'attuale ministro della sanità e, in caso affermativo, quali e come retribuiti;

quale giudizio esprima sul contenuto dell'articolo ricordato limitatamente alla parte dedicata al Centro di riferimento oncologico di Aviano nonché in ordine all'importanza dei meriti scientifici per l'assunzione di responsabilità dirigenziali nell'ambito di un istituto di ricerca come quello indicato. (5-07593)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio entrate di Villafranca in provincia di Verona, dall'ottobre 1998 ha sede in un immobile di proprietà privata;

lo stesso ufficio rappresenta un importante punto di riferimento della pubblica amministrazione per l'intero comprensorio socio economico del villanfranchese e pertanto una sua eventuale chiusura sarebbe gravissima;

come regolarmente pattuito, l'affitto, di un milione e mezzo di lire, avrebbe dovuto essere a carico del comune per i due terzi, e l'ultima parte di competenza dell'erario;

mentre il comune di Villafranca ha sempre versato e versa addirittura in anticipo la sua quota mensile, la direzione regionale delle entrate non ha ancora versato alcuna mensilità;

il comune di Villafranca è chiaramente estraneo all'inadempienza dell'erario;

sollecitata più volte, la direzione regionale delle finanze, ha dichiarato agli interessati, ovvero al comune e alla ditta proprietaria dell'immobile, che il pagamento della parte di canone a suo carico avverrà dopo aver acquistato il parere di congruità dello stabile affittato;

una tale risposta è assolutamente inaccettabile per il locatario e mette in forte imbarazzo il comune;

la risposta è doppiamente inaccettabile se si considera che proviene dalla direzione regionale delle entrate del ministero delle finanze;

quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano adottare per far sì che l'adempimento contrattuale venga rispettato, pagando immediatamente ciò che è ancora dovuto, magari con i dovuti interessi di mancata riscossione da quasi due anni a questa parte, quali sanzioni amministrative e disciplinari si intendano promuovere a carico dei dirigenti responsabili della grave inadempienza contrattuale. (5-07594)

PAROLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 1998 il Ministro dei lavori pubblici rispondeva all'interrogazione n. 4-14955 concernente la sicurezza e l'ammontare dei costi di manutenzione della strada statale 36 in provincia di Lecco;

il Ministro specificava che « il costo medio annuo per la manutenzione degli impianti tecnologici installati lungo la superstrada Fuentes ed il Centro operativo di Bellano è di circa un miliardo e duecento milioni » e, inoltre, riguardo alla sicurezza si arrogava di sentenziare che « gli incidenti stradali, peraltro non numerosissimi, sono unicamente causati dall'indisciplina degli utenti stradali »;

l'interrogante segnalava che più volte la polizia stradale di Colico deputata al controllo della superstrada e il massimo

sindacato di categoria, il Siulp, avevano denunciato le situazioni di pericolo ed in particolare la mancata manutenzione delle colonnine Sos;

il Ministro sosteneva che la spesa di circa 1.200 milioni annui si rendeva necessaria per finanziare gli interventi di manutenzione sugli impianti di illuminazione delle gallerie, gli impianti di ventilazione, impianti radio, impianto televisivo, impianto Sos costituito da 88 colonnine, 67 pannelli a messaggio variabile;

il Ministro puntualmente precisava che la sorveglianza e la manutenzione degli impianti installati sulla superstrada viene eseguita in tutte le giornate, sia lavorative che festive; che il pronto intervento per riparazione di danni improvvisi è da effettuarsi di giorno, di notte e nei giorni festivi; che esiste un servizio funzionante 24 ore su 24 con personale specializzato impiegato presso la sala del centro operativo di Bellano deputato alla gestione ininterrotta di tutte le apparecchiature ed in particolare delle colonnine Sos e copertura radio;

organi di stampa e televisioni locali da giorni documentano in modo inequivocabile che le colonnine Sos dell'attraversamento di Lecco non risultano essere funzionanti;

risulta all'interrogante che il capo compartimento Anas di Milano avrebbe ammesso agli stessi organi di informazione che le colonnine Sos funzioneranno quando arriveranno le schede telematiche dalla Francia, lasciando così intendere che la situazione di pericolo si protrae ormai da quattro mesi, ovvero dall'apertura dell'attraversamento di Lecco;

il prefetto di Lecco ha invece pubblicamente dichiarato di essere da tempo a conoscenza che le colonnine non funzionano e ha minimizzato sui rischi per la pubblica incolumità -:

se non ritengano di dover rivedere la propria posizione assunta con la risposta all'interrogazione n. 4-14955 e disporre un'immediata verifica ed ispezione al fine

di accertare eventuali responsabilità per omissioni e false attestazioni e rimuovere pericoli per la pubblica incolumità;

se non intendano sollecitare il prefetto di Lecco, quale massima autorità di pubblica sicurezza sul territorio provinciale, ad assumersi le proprie responsabilità, il quale dovrebbe ordinare all'Anas di rimuovere immediatamente la situazione di pericolo e non limitarsi a tranquillizzanti ed infondati sermoni. (5-07595)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MORSELLI. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

la regione Emilia-Romagna a fronte della grave situazione finanziaria in cui versano le aziende sanitarie della regione a causa del sottodimensionamento del fondo sanitario regionale ha assunto la deliberazione n. 683 con cui propone l'attivazione di convenzioni con gli istituti tesorieri che si sono resi disponibili ad anticipare le somme dovute ai fornitori attraverso operazioni garantite tra l'altro dalla stessa regione;

sono state sollecitate le aziende e le società del settore ad aderire a questa direttiva;

nella proposta vi sono clausole che appaiono chiaramente vessatorie nei confronti degli imprenditori come quella che prevede « rinunciare ad attivare qualsivoglia contenzioso legato al differimento dei tempi di pagamento fino a 180 giorni dalla data standardizzata di arrivo della fattura alla Ausl » e « di farsi carico delle spese di cessione pro soluto delle fatture agli istituti tesorieri sia per la parte erariale che per la parte notarile »;

agli imprenditori che non sottoscrivono questa proposta la sanità emiliano-